

RENZO RASI

LA CELLETTA DI SANTA ROSA

Dell'antica celletta di Santa Rosa, ubicata a Sant'Andrea in Rossano¹, all'incrocio di tre strade, via Torricchia, via Delle Antiche e via Sant'Andrea, si sono interessati, seppur marginalmente, due studiosi.

Alberto Aramini² ne attribuisce l'intera costruzione a Ruffillo Bazzocchi (1868-1953), detto "Vintúra". Paola Novara³ invece fa risalire la chiesetta ad epoca molto più antica, dal momento che ne segnala la presenza in alcune mappe del XVI e del XVII secolo, relative al territorio Foropopoliense.

Anche se è impossibile risalire con certezza all'anno di costruzione di questo piccolo edificio di culto (ml. 4,22x3,62 le

* Ringrazio le amiche Brunella Garavini e Nina Maria Liverani per la collaborazione.

¹ Per notizie su Sant'Andrea in Rossano, frazione di Forlimpopoli, un chilometro a nord della via Emilia, si rinvia a M. VECCHIAZZANI, *Historia di Forlimpopoli con varie revolutioni dell'altre città di Romagna*, I, Rimini 1647, p. 329; E. ROSETTI, *Storia di Forlimpopoli*, «Forum Popilii», 2 (1975), pp. 105-106; M. BACCHI, *Sant' Andrea: una parrocchia*, in *Pagine di cronaca e storia*, [Forlimpopoli, Cassa Rurale e Artigiana di Forlimpopoli], 1974, pp. 49-87; B. GARAVINI, *L'Associazione Anonima Cooperativa fra braccianti muratori ed arti affini del Comune di Forlimpopoli (1888-1898)*, «Forlimpopoli Documenti e Studi», XI (2000), pp. 145-177; N. M. LIVERANI, *L'Archivio della parrocchia di Sant' Andrea in Rossano*, «Forlimpopoli Documenti e Studi», XIII (2002), pp. 157-167.

² Cfr. A. ARAMINI, *Via delle Antiche*, in *Scritti*, Forlimpopoli, 1993, p. 323.

³ Cfr. P. NOVARA, *Alcune mappe ravennati relative al territorio foropopoliense*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», III (1992), pp. 89-100.

misure esterne, mq. 9,46 la superficie netta del vano interno) dal contenuto di alcuni documenti venuti alla luce durante i recenti lavori di restauro si possono dissolvere, almeno in parte, molti dubbi sulla “vera storia” di Santa Rosa.

Non ne è proprietaria la chiesa locale, come sarebbe logico attendersi, ma l’Istituto Prati di Forlì⁴, da quando, negli ultimi anni del secolo XVIII, la famiglia Prati si imparentò con la famiglia forlimpopolese Chiarucci-Brosi; infatti il 10 novembre 1799 Rosa Brosi (1782-1864), figlia di Luigi Brosi e di Marianna Chiarucci, andò sposa al conte Pietro Prati.

Nella Biblioteca Piancastelli di Forlì si conservano tre “Sonetti per nozze” in pergamena, con altrettante poesie-dono⁵. Il primo è offerto dalla contessa Laura Marchesi Becci «in segno di sua congratulazione». Il secondo componimento poetico è donato dal sacerdote don Giovanni Pompignoli «in atto di sincera stima, e congratulazione». Infine vi è l’attestato di «sincera amicizia e congratulazione» del conte Baldassare Gaddi⁶, con versi del reverendo sig. don Michele della Quercia. Le tre composizioni sono chiaramente “d’occasione”. Con un raffinato riferimento a personaggi e vicende della mitologia i verseggiatori si propongono l’obiettivo di esaltare le virtù morali e fisiche della giovane sposa. Fra i personaggi Cloride⁷, «che presso un limpido rio colla man pudica tesse sereto di fiori al biondo crin»; Leto⁸, «la selvaggia dea, che sull’aprica alta pendice di Latmo corre lieta al notturno Pastor»; Temi⁹ «che vindice giurata guardò virtù contro ogni sforzo insano».

⁴ L’Opera Pia “Istituto Prati” venne istituita dalla contessa Paolina Savorelli Prati Muti Papazzurri con testamento olografo del 2 gennaio 1926 e successive postille, pubblicato a rogito notaio dr. Romeo Berti in data 8 febbraio 1944. L’Istituzione ha sede in Forlì in corso Diaz n. 43.

⁵ Sui libretti per nozze cfr. G. BOSI MARAMOTTI, *Le muse d’Imeneo. Metamorfosi letteraria dei libretti per nozze dal ‘500 al ‘900*, Ravenna, Edizioni del Girasole, [1995].

⁶ La famiglia Gaddi, di origine toscana, già divisa in più rami, dimorò a Forlì dalla seconda metà del secolo XIII. Crebbe in fama nel Cinquecento con il conferimento del patriato romano. Vedi A. MAMBELLI, *Uomini e famiglie illustri Forlivesi*, a cura della CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, Forlì pp. 76-77.

⁷ Ninfa assimilata alla romana dea Flora.

⁸ Leto, dea greca, amante di Zeus e madre di Apollo e Artemide.

⁹ Titanessa della mitologia greca e prima sposa di Zeus.

La diciottenne Rosa Brosi portava in dote al marito Pietro Prati la proprietà di alcune terre della campagna a nord di Forlimpopoli sulle quali, in segno di devozione, avrebbe fatto costruire la Cappellina votiva di Santa Rosa.

Alcune lettere del conte Pietro Prati¹⁰, gonfaloniere del Comune di Forlì sotto il Governo Pontificio e della consorte Rosa Brosi, conservate presso l'Archivio dell'Istituto Prati di Forlì, offrono una testimonianza dei loro tempi, ma non aggiungono nulla sulla "vicenda storica" della piccola chiesa¹¹.

Di rilievo sono invece due missive di don Innocenzo Manucci¹², parroco di Sant'Andrea in Rossano dal 1855 al 1898. Nel 1876 il parroco, scrivendo al conte Nicola Savorelli, marito di Chiara Prati, descriveva la chiesina in «stato non florido», con l'immagine della Santa talmente deturpata «che la Santa più non si raffigurava» e inoltre sosteneva che il fabbricato si prestava «di giorno», perché in luogo isolato, «a favorire molte iniquità» e, «di notte, serviva di nascondiglio ai malfattori»¹³. La seconda del 1894, indirizzata al conte Livio Savorelli Prati, fa intendere come la nobile famiglia non avesse dato il permesso all'abbattimento richiesto «perché monumento, opera della pietà e religione dei suoi antenati», e che alcuni pii benefattori erano disposti «a por mano ai restauri occorrenti»...¹⁴.

Del 1894 (20 gennaio) è poi l'originale libretto *Ressurrezione del novello Sbarbaro Forlimpopolese. Un poco per tutti* di Ruffillo Bazzocchi¹⁵, che con la celletta avrebbe avuto un "rapporto" duraturo.

Può sembrare singolare che un cenciaino, semianalfabeta,

¹⁰ Pietro Prati fu savio municipale nel 1813 e anziano di magistratura nel 1832. Vedi A.MAMBELLI, op. cit., p. 184.

¹¹ FORLÌ, ARCHIVIO SAVORELLI PRATI MUTI PAPAZZURRI, *Archivio Prati, Corrispondenza*, buste 4 e 5.

¹² Cfr. Appendice. Don Innocenzo Manucci per diversi anni fu maestro elementare per la scuola diurna e serale di S. Andrea in Rossano. Cfr. ARCHIVIO COMUNALE DI FORLIMPOPOLI, busta 329, *Carteggio Amministrativo*, busta 329, cat. XIII, fasc. 19 (titolo: *Affare scuola di Sant'Andrea in Rossano*) e BACCHI, op. cit., pp. 73-77.

¹³ FORLÌ, ARCHIVIO SAVORELLI PRATI MUTI PAPAZZURRI, *Corrispondenza*, busta 48.

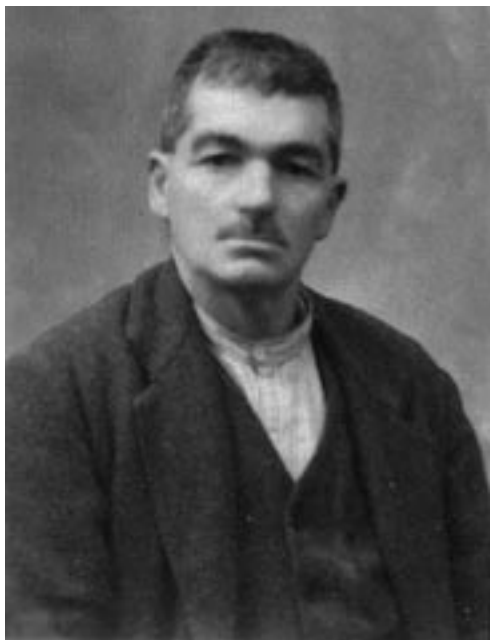
¹⁴ *Ibidem*, busta 51.

¹⁵ Ruffillo Bazzocchi (1868-1953), detto "Vintúra", straccivendolo e raccoglitore di ferro vecchio, fu una delle figure caratteristiche della Forlimpopoli dei suoi tempi.

con dodici mesi di scuola, abbia dato alle stampe due libretti: *La Frusta Italiana*, introvabile e la *Ressurezione del novello Sbarbaro Forlimpopolese. Un poco per tutti*, con l'imposizione alla tipografia Mariani di Forlì che le sue parole venissero riprodotte identiche senza correzioni.

La convinzione profonda di "Vintùra" era che "la fede sincera" dovesse essere ricercata più nell'animo della gente che nelle azioni dei ministri di culto e che i popolani dovessero unirsi, per salvaguardare gli edifici religiosi.

Il clero locale non lo tenne mai in seria considerazione e mal sopportò la sua vivacità di acceso polemista, ma Ruffillo Bazzocchi si adoperò in tutti i modi per l'antica Celletta e sul lato orientale dell'edificio religioso fece costruire un piccolo campanile. Ogni anno poi, in estate, raccogliendo le offerte dei contadini della zona, organizzava la festa di Santa Rosa con giochi e premi.



Ruffillo Bazzocchi detto "Vintùra"

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1953, nelle carte geografiche rimase l'indicazione Celletta Santa Rosa, o più semplicemente Santa Rosa, ma nel linguaggio popolare la chiesina diventò la *Zaltèna di Vintúra*. Riordinata nel suo assetto definitivo, solida nella struttura, con murature in mattone a tre teste a vista con qualche fila in sasso di fiume, col passare del tempo mostrò segni evidenti di degrado, causati dalle intemperie, dall'umidità risalente e dalla scarsa manutenzione.

Nella primavera 2002 un gruppo di cittadini residenti o originari di Sant'Andrea in Rossano ha dato vita ad un Comitato che, dopo aver ottenuto in comodato dall'Istituto Prati di Forlì l'uso della Cappella votiva, ha programmato obiettivi, costi, tempi e criteri del restauro.

Il luogo della fede e della preghiera per tante generazioni è così diventato Sacrario di Sant'Andrea in Rossano dedicato ai trenta caduti, civili e militari, nelle due guerre mondiali¹⁶.

In pochi mesi Enti, Associazioni e privati hanno reso possibile la realizzazione del restauro e il 24 aprile 2004 si è tenuta l'inaugurazione del "Tempio dei Caduti" nella Celletta di Santa Rosa. All'esterno, sul lato est, è stato posto un bassorilievo in bronzo dello scultore forlìmpopolese Mario Bertozzi, "Il prezzo della libertà", con inciso il monito

"1915-1918 1940-1945 Per non dimenticare".

¹⁶ Undici i caduti della prima guerra mondiale: Cleto Bartoletti, Luigi Bonoli detto "Sfir", Odoardo Brucetti, Luigi Dall'Agata detto "Pitf", Giuseppe Gattamorta, Biagio Malucelli detto "Malušël", Carlo Morgagni, Domenico Nozzoli, Aurelio Raffelli detto "Turchèta", Giordano Righini detto "Fögja", Domenico Salvigni detto "Tacanf".

Diciannove quelli della seconda guerra mondiale: Battista Bertaccini detto "Batèsta", Giuseppe Evangelisti detto "Vagnò", Elena Fabbri detta "Elenína", Renato Fabbri detto "Bèlz", Ubaldo Gardelli "Fjór", Gaspare Giorgini detto "Gjurgf", Antonio Greggi detto "Carlò", Pirro Mangelli detto "Gagjò", Nino Montanari detto "Ninèto", Domenico Pieri detto "Minghini", Adriana Ragazzini detta "Manàja", Giuseppe Ragazzini detto "Manàja", Dino Ragazzini detto "Manàja", Lazzaro Raggi detto "Muntanêr", Luigi Rasi detto "Bargantè", Carolina Ravaioi detta "Bartlè", Guglielmo Ravaioi detto "Bartlè", Ottavio Righini detto "Utèvi", Alvaro Ruffilli detto "Brisclò".

APPENDICE

**Lettera di don Innocenzo Manucci
al conte Nicola Savorelli, marito di Chiara Prati**
(FORLÌ, ARCHIVIO SAVORELLI PRATI MUTI PAPAZZURRI)

Lì, 3 Dicembre 1876

Ill.mo Sig. Conte,

Voglio ben credere, che la bontà della S. V. Ill.ma mi avrà per iscusato, se oso di venirla a disturbare a mezzo di questo mio rispettosissimo foglio. La ragione di questo si è che certo Girolamo Righini di Forlimpopoli, possidente di questa Parochia, vorrebbe pregarla a permettergli di poter demolire la Celletta di Santa Rosa, di proprietà della S. V. Ill.ma, esistente sulla strada e sul confine del fondo del ricordato Righini, sostituendole, a tutte sue spese, una colonna, portante l'immagine stessa. La ricordata Celletta trovasi già in istato non florido e la immagine sacra poi è talmente deturpata, che più non si raffigura. Non posso tacere pur anco, che il detto fabbricato si presta di giorno, perché in luogo isolato, a favorire molte iniquità, e di notte serve di nascondiglio ai malfattori. Il Righini sarebbe anche disposto a costruire la detta colonna a pieno piacimento della S. V. Ill.ma. Il Righini poi la pregherebbe di questo favore, giacchè sul labbro di questo suo fondo e precisamente a lato della ricordata Celletta avrebbe in animo di eriggervi una casuppola per meglio guardare l'enunciato suo fondo. Infine se credesse di cedergli quel piccolo retaglio di terra, il Righini di buon grado lo acquisterebbe, anche coll'obbligo dell'erezione della colonna. In attesa, a suo comodo, di una qualche risposta, con profonda stima mi onora di confermarmi della S. V. Ill.ma Dev.mo Obbl.mo Servo D. I. Manucci Paroco. Sant'.Andrea in Rossano, lì 3 dicembre 1876

**Lettera di don Innocenzo Manucci
al conte Livio Prati Savorelli**

(FORLÌ, ARCHIVIO SAVORELLI PRATI MUTI PAPAZZURRI)

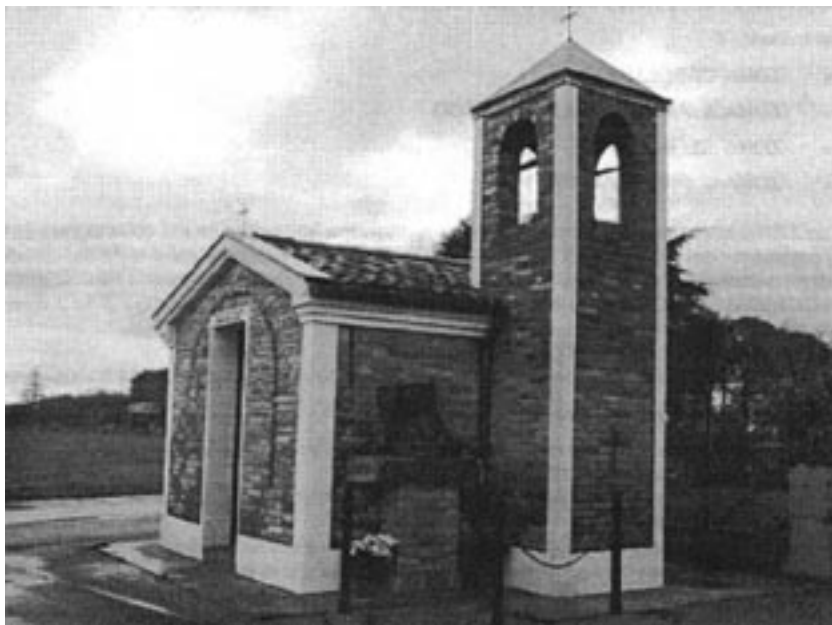
Lì, 19 aprile 1894

Ill.mo Sig. Conte,

Latori della presente sono due muratori della mia Parochia di Sant'Andrea in Rossano, i quali, dietro commissione di alcuni pii Parochiani ed altri benefattori, sarebbero disposti a por mano ai restauri occorrenti alla Celletta di Santa Rosa di proprietà di Vossignoria Illustrissima, qualora Ella si degnasse prestare il Suo assenso. Con tale un lavoro non s'intende di pregiudicare in modo alcuno al diritto di sua proprietà, ma soltanto di conservare quel monumento, opera della pietà e religione dei Loro antenati, e a cui essi stessi portano una massima venerazione. Certi di essere dalla bontà S. V. Ill.ma favoriti, Le anticipano le più vive azioni grazie a mezzo e nella persona del sottoscritto loro Paroco, il quale con ossequio si onora di protestarsi della S. V. Ill.ma Dev.mo Obbl.mo D. Innocenzo Manucci Paroco Sant'Andrea in Rossano lì, 19 aprile 1894



S.Rosa – Frazione di S.Andrea in Rossano. Antica foto di gruppo scolastico (collezione privata)



La celletta oggi (foto Milena Garavini)